AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GAL GRAN SASSO: ”PERFINO DENUNCIATI, MA ABBIAMO SPESO 6 MILIONI DI PROGETTI”

13 Ottobre 2015



L’AQUILA – “Abbiamo subito negli ultimi anni ben 15 esposti e conseguenti ispezioni e indagini. Ci hanno, come si dice, rivoltato come calzini, ma il nostro operato è risultato essere sempre cristallino e ineccepibile”.

A parlare ad *AbruzzoWeb* è Bruno Petrei, dirigente di Coldiretti Abruzzo e presidente del Gruppo di azione locale (Gal) Gran Sasso-Velino, uno dei cinque in Abruzzo assieme al Gal Abruzzo Italico Alto Sangro, Teramano, Maiella Verde e Terre Pescaresi.

Società consortili private, interamente finanziati dalla Regione Abruzzo, che obbligatoriamente deve destinare loro il 5 per cento dei fondi previsti dal Piano di sviluppo surale (Psr), quello del 2007-2015, quota che ammonta, per l’Abruzzo, a 21 milioni di euro, come già raccontato da questo giornale.

Fondi pubblici e, insinua qualcuno, gestiti in modo troppo discrezionale, affidandosi per di più a consulenti esterni scelti dagli stessi Gal.

C’è infine chi osserva, nei vari siti istituzionali, quanto lasci a desiderare la sezione “Amministrazione trasparente”, che consentirebbe ai cittadini contribuenti di avere contezza effettiva con un clic su come vengono spesi i soldi di ciascun Gal, fino all’ultimo centesimo.

L’operazione Gal trasparente di questa testata parte dunque dal Gal Gran Sasso Velino, che ha gestito ed erogato in questi anni circa 6,2 milioni di euro.

Nell’intervista, Petrei ribatte punto per punto alle accuse, fornisce i dati su costi e benefici dell’attività del suo Gal e rivendica con orgoglio il lavoro preziso svolto dai Gal a beneficio delle piccole attività economiche delle aree interne della provincia dell’Aquila.

Prima di tutto, presidente Petrei, sono indispensabili i Gal, visto che il piano di sviluppo rurale è gestito già in buona parte direttamente dalla Regione?

A parlare sono i fatti, sono i tantissimi progetti che hanno portato grandi benefici, in termini di imprenditoria e promozione in aree montane penalizzate. I Gal sono capaci di coinvolgere direttamente i territori. Al di là di questo, chi sostiene la Regione dovrebbe fare a meno dei Gal dice una corbelleria: sono infatti stati istituiti dall’Unione europea, che li ritiene invece uno strumento snello, economico ed efficace. Ed è l’Europa che impone alle Regioni di destinare il 5 per cento della dotazione finanziaria del Piano di sviluppo rurale ai fondi Leader gestiti, appunto, dai Gal.

Quanto costa il cda e la struttura del vostro Gal?

Il cda è composto da 9 persone e non ha nessun emolumento, lavora gratuitamente, se si esclude il rimborso benzina per

partecipare alle riunioni, a cui però io ho rinunciato. La struttura ogni anno costa circa 160 mila euro, tutto compreso, per le sedi di Avezzano e L'Aquila, le retribuzioni dei due dipendenti, una segretaria e un amministrativo. A questi si aggiungono un direttore amministrativo, un direttore tecnico e un certificatore esterno, previsti dalla legge. In più abbiamo deciso di avvalerci di un direttore generale che costa da 46 mila euro l'anno lordi.

Era indispensabile il direttore generale?

Assolutamente sì, gestiamo un territorio molto ampio e decine e decine di progetti per 6,2 milioni di euro, serviva una figura competente e di raccordo.

Entro ottobre dovrete rendicontare l'utilizzo dei 6,2 milioni di euro a voi assegnati, siete riusciti a spendere fino all'ultimo centesimo?

Contiamo di superare abbondantemente il 90 per cento, e lo trovo un grande risultato. Il Piano di sviluppo locale è stato infatti presentato nel 2010, ma siamo riusciti a partire solo nel 2012 per i ritardi accumulati dalla Regione nell'iter dell'applicazione delle procedure. Poi è stata una corsa contro il tempo.

C'è chi osserva che i Gal hanno eccessiva discrezionalità nell'erogazione dei contributi.

Chi lo dice non conosce l'iter estremamente rigido a cui siamo obbligati ad attenerci, minuziosamente descritto in un voluminoso manuale, con tutti i criteri oggettivi e i punteggi per selezionare i progetti meritevoli di finanziamento. Va anche tenuto conto che il Gal deve anticipare l'erogazione con il suo capitale sociale, il nostro è di 120 mila euro, e con prestiti bancari. Poi seguono i controlli, e veniamo rimborsati solo se il progetto ha avuto buon fine e le procedure sono state rispettate. L'eccessiva discrezionalità e il conseguente cattivo uso di denaro pubblico per progetti non meritevoli potevano essere veri prima del 2007, quando ai Gal, a differenza di oggi, venivano anticipati i fondi.

Veniamo ai collaboratori esterni, quali sono i limiti imposti alla discrezionalità nell'affidamento degli incarichi?

Non possiamo certo assumere amici e parenti! La short list nasce proprio per questo, imposta dall'Unione europea, prevista dal manuale delle procedure della Regione Abruzzo per il funzionamento dei Gal. La nostra short list è rimasta aperta alle iscrizioni per 2 anni, e si sono iscritti oltre 400 professionisti, non solo abruzzesi. Poi, come dicono le norme, il cda nomina una commissione tecnica che seleziona la figura professionale ritenuta idonea per lo specifico incarico, attingendo dalla short list, e a pesare è il curriculum, non altro. Infine abbiamo l'obbligo di rotazione, lo stesso soggetto non può essere selezionato due volte di seguito per incarichi simili.

Quali sono stati i progetti più significativi che avete finanziato?

Tra i tanti progetti finanziati, mi limito ricordare Territorio di Santi e Guerrieri, finalizzato alla promozione del territorio di Carapelle, Ofena e Capestrano. Siamo stati anche al Festival internazionale del turismo di Berlino, e il ritorno è stato importante e documentabile, come possono testimoniare le strutture ricettive locali, che hanno visto aumentare le presenze straniere. C'è poi il contratto di fiume che ha coinvolto tutti i comuni della Valle Roveto, che ha consentito di realizzare depuratori, migliorie, promuovere le aree archeologiche, e tante altre azioni che i comuni con le loro forze non avrebbero mai potuto attivare. Infine la creazione di sei presidi Slow Food dedicati al cece di Navelli, alla patata turchesa, alla salsiccia di fegato, al fagiolo di Paganica, all'olio monicella della valle Roveto, ai mieli di montagna e al grano solina. Gli effetti positivi per produttori e ristoratori sono tangibile, inoltre sta aumentando la produzione in particolare del grano solina, che ha un promettente mercato per generi alimentari per celiaci.

Perché non avete aggiornato la sezione amministrazione trasparente?

È un lavoro in fieri, sul sito comunque ci sono tantissimi documenti sensibili a portata di clic, come l'esito dei bandi, l'elenco dei fornitori e la short list, solo per citarne alcuni.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli